

Ci ha lasciato Marcello Colasurdo

Un compagno che ha fatto della tradizione popolare, della musica e del canto uno straordinario strumento artistico capace di diffondere la voce e gli ideali della solidarietà operaia



e contadina. Sin dagli anni 70 non ha mai fatto mancare la sua presenza nella lotta contro le ingiustizie, nei cortei, davanti

segue pag4

Buffoni del capitale



Operaio Stellantis Pomigliano

Lavoratori, sempre più spesso ascoltiamo nelle assemblee e leggiamo sui comunicati all'interno di Stellantis, le dichiarazioni di esponenti Fiom, che prendono le distanze dal rovinoso contratto CCSL, giustificando la loro inefficienza e complicità, con **"non siamo noi responsabili"**, "noi siamo Contrari", "non abbiamo firmato", dobbiamo limitare lo sciopero perché vi sono le clausole di raffreddamento, ecc. In realtà per

Fiom, solo chiacchiere e populismo

chi non fosse addentrato nelle logiche e norme sindacali, loro sono andati ben oltre, estendendo l'accordo Fiat a tutto il mondo del lavoro. Per capirci meglio dobbiamo ritornare al 10 gennaio 2014 CIGL, CISL, UIL e Confindustria firmano un accordo sulla rappresentanza sindacale che hanno pomposamente chiamato **"Testo unico sulla rappresentanza"**, quasi fosse una legge dello *Segue pag. 2*

Operaio Stellantis Melfi

Un tempo, quando sono entrato in Sata, avevo la speranza e la felicità di avere un lavoro dignitoso, tutti noi giovani eravamo felici di aver raggiunto una sicurezza, la grande azienda, garantiva lavoro in un territorio dove l'alternativa era emigrare. Con il tempo abbiamo scoperto che vi era stato un ricatto occupazionale,

La nostra fabbrica sta morendo

ossia lavoro in cambio di meno diritti e meno salario, all'inizio per noi andava bene, dopotutto ci permetteva un salario. Ma mano che il tempo passava le pretese dell'azienda aumentavano, turnazioni da capogiro, lavoro insostenibile, pressioni fisiche e psicologiche, insomma non era più tollerabile, e chi non riusciva a

tenere il passo, provvedimenti, ci sentivamo schiavi non operai, e ciò fece scoccare quella scintilla che accese il fuoco della ribellione. Solo anni dopo ci siamo resi conto che la nostra lotta ha rappresentato l'esperienza più importante degli ultimi trent'anni. Ventuno giorni di blocco quasi totale *segue pag.2*

ELECTROLUX Fim, Fiom, Uilm, Firmato accordo bidone...

Il 20/01/2023 è diventato ufficiale l'Accordo che porta, in Electrolux Solaro, l'aumento di produzione di lavastoviglie nelle catene di montaggio oltre i 100 pezzi e precisamente a 108 pezzi ora. Questo Accordo venduto trionfalmente da sindacati confederali ed azienda, con il sostegno delle varie testate giornalistiche, come una luce nel buio del panorama industriale italiano a conti fatti porterà in dote l'ennesimo grande sacrificio per i lavoratori. Questo ulteriore aumento di produzione oraria sarà principalmente a carico di lavoratori con un'età media di 47 anni con diversi anni di lavoro ripetitivo sulle spalle; il logorio fisico si fa sentire già oggi con 90 pezzi ora e vede un continuo aumento di *segue pag. 4*



Operaio Acciaierie d'Italia La fabbrica della morte.

Ex Ilva di Taranto creata nel 1961 (prima ex Italsider) oggi Acciaierie d'Italia, è il più grande polo siderurgico in Europa ed ha il primato di essere il sito tra i più inquinati. Le prime indagini risalgono agli anni 80, negli anni 90 si riscontra, un esponenziale aumento di casi di MESOTELIONE, di LEUCEMIA, causati da amianto, vi è una impennata di varie patologie tumorali, problemi alla tiroide ad operai e abitanti. Fioccano a migliaia le denunce, dottori, associazioni, comitati. Nel 2012 la magistratura dispone il sequestro dell'acciaieria per gravi violazioni ambientali. Il 26 luglio 2012 il Gip di Taranto Patrizia Todisco emana provvedimenti di sequestro (senza facoltà di uso) per impianti di Ilva di Taranto con relative misure cautelari per alcuni indagati in tale inchiesta per disastro Ambientale a carico dei vertici aziendali. Le accuse: disastro colposo, *segue pag. 3*



Continua Fiom, solo chiacchiere e populismo... Stato e non invece un accordo tra le organizzazioni padronali e i sindacati concertati. Il **"Testo Unico"** conferma il peggio degli accordi interconfederali del 28 giugno 2011 e del 31 maggio 2013:

- la possibilità di derogare, a livelli aziendali, i minimi previsti dal contratto nazionale;
 - l'introduzione e l'estensione di ulteriori sanzioni contro il diritto di sciopero;
 - la negazione delle libere elezioni delle R.S.U.;
- Questo accordo ha obiettivi ben precisi:
- gettare sulle spalle dei lavoratori tutto il peso della crisi economica;
 - legalizzare l'attacco ai salari dei lavoratori allo scopo di rafforzare i profitti;
 - aumentare i ritmi di lavoro, a scapito della salute, della sicurezza e della qualità dei servizi.
 - negare la democrazia nei luoghi di lavoro nel tentativo di ridurre al silenzio ogni opposizione dei lavoratori. Si tratta di un accordo tra i rappresentanti del padronato e le burocrazie sindacali che sancisce l'estensione del "modello Pomigliano" (già

"Come si distruggono i diritti dei Lavoratori"

limita fortemente i diritti sindacali nel pubblico impiego e nei cosiddetti "servizi essenziali". Il testo del 10 gennaio riprende, sostanzialmente, quello che padroni e burocrazie sindacali avevano sottoscritto il 31 maggio 2013 (con il "Protocollo d'intesa") e, già prima, il 28 giugno 2011 (con il cosiddetto "Accordo sulla rappresentanza"). Si tratta di accordi che hanno visto concordi Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. La direzione della Fiom con a capo Landini, che fino a pochi mesi fa aveva giudicato l'accordo positivamente, a seguito delle contestazioni all'interno della Fiom, si smarca dalla Camusso, e si schiera contro l'accordo. Ricordo i *Media dell'epoca*, "Landini si è detto contrario al Testo unico sulla rappresentanza e ha minacciato barricate" dichiarazioni fatte in occasione del congresso Cgil (senza tuttavia togliere il proprio sostegno al documento di maggioranza della Camusso...). Ma ovviamente i

vigente in Fiat) a tutto il mondo del lavoro. Una tagliola sul diritto di sciopero e di associazione sindacale, che si viene ad aggiungere alla legge 146 del 1990, che

commenti continuarono in modo pesante, "Si tratta di un attacco pesantissimo alla classe lavoratrice in Italia", continua, "con questo accordo i padroni si riprendono tutte le concessioni che furono costretti a fare in passato, sull'onda delle lotte operaie". Tutte dichiarazioni condivisibili ma prive di continuità, visto che nel giro di pochi mesi la Fiom firma l'accordo sulla rappresentanza, e come al solito la Fiom dimostra la sua ambiguità, vendendo i lavoratori in cambio dell'interesse dell'organizzazione. Ovviamente nel prossimo numero, spiegheremo nei dettagli il Testo Unico sulla Rappresentanza. Riteniamo che qualsiasi conquista strappata ai padroni nel sistema capitalistico prima o poi viene annullata: i padroni si riprendono con la mano destra tutto ciò che avevano concesso con la mano sinistra. Solo con una vera O.S. e che ha rigettato quegli accordi, si può ricostruire un movimento di classe che attraverso il conflitto possa ridare dignità al lavoro e ai lavoratori. Nessuna conquista della classe operaia sarà mantenuta se non si mette in discussione il dominio del capitalismo.

Tommaso Pirozzi operaio Stellantis Pomigliano.

continua Melfi... della produzione e delle merci. Eravamo fieri e orgogliosi, ci sentivamo ribelli e questa fu la motivazione di una partecipazione di massa, quasi il cento per cento degli operai, agli scioperi. Uno scontro ad oltranza estremamente determinato, una lotta con un obiettivo ben chiaro, il miglioramento delle condizioni salariali e di lavoro e contro la repressione in fabbrica. Oggi con il passare degli anni mi sono reso conto della grandezza del nostro sogno, ridiscutere l'organizzazione del lavoro e costringere la Fiat a trattare con i lavoratori. Non era quindi una lotta di resistenza alla solita ristrutturazione. In questo caso noi operai non eravamo soggetti passivi che si muovono costretti dalla perdita del posto di lavoro. Qui noi operai attaccammo, e lo facemmo durante la crisi economica generale e in particolare, in quella grave del settore auto. L'azienda non se l'aspettava, ci riteneva sudditi obbedienti, ma la disperazione ci diede la forza di rivendicare i nostri interessi, indipendenti, incompatibili e opposti a quelli del padrone. Ovviamente la Fiat non poteva perdere il controllo e cedere, utilizzò tutti i vecchi strumenti di controllo, la prima mossa fu quella dei sindacati gialli UILM, FIM e FISMIC. Firmando con loro un accordo farsa per dividere gli operai e fermare la lotta. Il risultato fu quello di costringere i loro iscritti a scegliere. Tutti noi, io ero iscritto Fim, tranne qualche delegato, e pochi fedelissimi, ci schierammo nel continuare i picchetti. La Fiat tentò la carta dei media, della repressione, subimmo cariche che mai ci saremmo sognati, altri lavoratori, in uniforme, con scudi e armatura, ci attaccavano come se fossimo dei ladri

e non operai che lottavano per un diritto, ciò ci fece trovare una forte unità, una fratellanza che non conoscevo, un senso di appartenenza, era come sentirsi un ingranaggio di una macchina; da solo quasi inutile, ma insieme una forza. A questo punto tentò la carta dell'infiltrato, solo dall'interno poteva pensare di distruggere quell'unità, si giocò la carta della FIOM. Sin dalla nascita della lotta, la FIOM è stata sempre a rimorchio. All'inizio, quando è stata costretta a schierarsi dalla reazione determinata degli operai all'ennesima serrata dell'azienda, decisa per stroncare gli scioperi che stavano avvenendo nell'indotto, infine intervennero i vertici nazionali, e durante un'assemblea, indetta da noi che lottavamo ed eravamo a presidiare ai cancelli, si presentò Rinaldini e Cremaschi, con tutti i loro uomini, intervennero per convincerci a togliere i picchetti e a passare a una forma di lotta alternativa, la chiamarono assemblea permanente. Tanti erano contrari, ma molti avevano paura di continuare a lottare senza una guida sindacale, io ero fra coloro che dubitavano delle capacità dell'autorganizzarsi, ritenevo che era meglio fidarci della Fiom, dopo tutto erano convincenti. Ma col senno del poi posso affermare che la FIAT era in ginocchio e non avrebbe potuto resistere che qualche altro giorno ancora. Proprio in questo momento determinante la FIOM si è sbragata. Tanti avevano capito, ma non hanno avuto la forza dell'assemblea di mandare a casa quei codardi. Quella è stata la prima e ultima vera lotta che noi operai di Melfi, e non solo abbiamo fatto. Da quel

continua Melfi ... momento la Fiat si è ripreso tutte le piccole concessioni che aveva fatto, un tira e molla con i sindacati a cedere sempre di più. Fino ad arrivare ad oggi, con un nuovo ricatto, a dire dai soliti sindacati, abbiamo una grossa opportunità, l'azienda crede ancora una volta nelle nostre capacità, ci comunica la produzione della prima automobile 'ibrida e la realizzazione della elettrica', che ridisegnerà il futuro dell'Automotive lucana, ma ci chiede un piccolo sacrificio, come se non ne avessimo fatti già abbastanza, ciò può avvenire in cambio di alcune concessioni, una di queste l'accettazione dei lavoratori, di trasferite obbligatorie a Pomigliano, per ora. Ovviamente ciò, ha provocato malumore tra i lavoratori, che dalla sera alla mattina si vedono trasferiti, ovviamente ciò crea problemi nelle famiglie, donne che devono lasciare i loro figli e trasferirsi a Pomigliano, senza parlare di quelle coppie che si sono create in questi anni, entrambi dipendenti, una tragedia. L'azienda deve imporre la sua decisione, ed ecco la solita ricetta, intimidazioni, repressioni, e i soliti sindacalisti persuasivi. È di pochi giorni fa l'ultima proposta che sta facendo veicolare sulle linee di Lastratura e Ver-

niciatura per alleviare il 'mal' di trasferta degli operai, Un servizio 'navetta' da San Nicola di Melfi a Pomigliano, in sostanza la novità dell'azienda, invece di spostare le vetture da produrre tra i vari stabilimenti, come in passato, preferisce spostare i lavoratori, sacrificando la vita privata di famiglie per un solo obiettivo, il massimo sfruttamento della forza lavoro. Oramai sono quasi 30 anni che lavoro nella mia fabbrica, si la sento mia, sono stato più dentro la fabbrica che con la famiglia, ho visto di tutto, ma mai il degrado di oggi, con l'arrivo dei francesi l'azienda è arrivata allo sfascio, sporcizia, mancanza di manutenzione, quello che conta per i nuovi padroni è spremere il più possibile e poi si vedrà. Io oramai penso di accettare l'incentivo e andarmene, mi auguro che chi rimane possa ritrovare quello spirito di unità e di ribellione che ci ha resi famosi in Italia, si perché siamo stati un punto di riferimento, la speranza di una forte unità non solo a San Nicola, ma che coinvolga Pomigliano, Cassino, Pratola Serra, Torino, una unità per un solo obiettivo lavoro, diritti, dignità. Gli stessi obiettivi di quasi 20 anni fa, con l'esperienza che oggi possiamo evitare di essere sconfitti perché ci siamo fatti raggirare da infiltrati traditori, i sindacati dell'azienda...

Albano R. operaio Stellantis San Nicola di Melfi.

Segue EX Ilva, la fabbrica della morte. avvelenamento di sostanze alimentari, omissione dolosa di inquinamento atmosferico. Dopo anni la sentenza del processo Ambiente Svenduto e avvenuta il 31 Maggio 2021 i 47 imputati (44 persone fisiche e 3 società) dirigenti aziendali, ex politici e ex dirigenti di Arpa Puglia vengono condannati complessivamente a 300 anni di carcere. Secondo i giudici solo nel 2010, sono state immesse nell'ambiente circostanze almeno 4.159 tonnellate di polveri sottili 11 Mila di diossido di azoto e anidrite solforosa, oltre enormi imprecisate emissioni di diossina e furani, cromo esavalente arsenico, benzo a pirene, piombo 210 (radioattivo) mercurio, polveri fini, idrocarburi policiclici aromatici IPA, piombo, policlorobifenili PCB, benzene. Periti nominati dalla Procura di Taranto giunsero alla conclusione che almeno 11.550 persone morirono in 7 anni a causa di emissioni di agenti cancerogeni ed elevate emissioni di agenti inquinanti. Mentre i giudici condannavano a pene rilevanti e obbligavano alla chiusura, i governi e le forze politiche raggiravano le sentenze con decreti salva Ilva che permisero loro di continuare a trarre profitto a discapito della vita umana e dell'ambiente. Ad oggi, dopo tanti anni non si è riusciti a salvaguardare né il lavoro, con migliaia di lavoratori in cassa integrazione, né la salute dei lavoratori e cittadini. Nel 2017 un gruppo di lavoratori dello Stabilimento Siderurgico di Taranto sostenuti dal sindacato LMO grazie anche al grande lavoro svolto dagli avvocati Internazionali, si sono recati presso la CORTE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI per le gravi violazioni, alcuni di loro sono deceduti, per

"Ostinarsi a salvare il siderurgico significa condannare la cittadinanza tarantina che patisce inquinamento, malattia e morte"

aver riscontrato patologie Tumorali, la delegazione della LMO nel 2019 con i loro legali si sono recati personalmente presso la CEDU Corte Europa per portare le testimonianze di quello che avveniva nello stabilimento. Il 5 Maggio 2022 la Corte Europa dei Diritti Umani condanna l'Italia per l'ennesima volta, PER LA VIOLAZIONE, il distinguo importante è che la violazione ha riguardato lavoratori del Siderurgico e che la Corte ha ritenuto talmente gravi da concordare, diversamente dalle altre sentenze, un equo indennizzo, al di là di quanto statuito a livello dal Tribunale del lavoro, e stato fatto ulteriore passo in avanti in avanti accordando, come detto, il danno morale ha risalto la gravità dell'impatto della violazione perpetrata dallo Stato Italiano nei confronti dei lavoratori. Cambiano i governi ma la politica è sempre la stessa, il 5 Gennaio 2023 entra in vigore il nuovo decreto legge 2/2023 del governo Meloni che ha lo scopo di fermare la magistratura di Taranto che indaga nuovamente sull'inquinamento, lo scopo del governo è quello di garantire la continuità produttiva dello stabilimento ILVA evitando che l'attuale sequestro degli impianti, ritenuti pericolosi per la salute e l'ambiente, si protragga pregiudicando l'acquisto degli impianti da parte di Acciaierie d'Italia. lo Stato Italiano continua a emanare su questo territorio la licenza di uccidere lavoratori e cittadini, ma non solo, per anni vengono elargiti milioni di euro di soldi pubblici ad una fabbrica obsoleta con forti rischi di incidenti rilevanti. Per tanto la LMO ribadisce con fermezza che tutti gli impianti devono essere fermati per salvaguardare la salute dei lavoratori, dei cittadini del Quartiere Tamburi che si trova adiacente allo Stabilimento e tutto il territorio, compreso l'ambiente. Effettuare delle vere bonifiche tramite formazione degli stessi lavoratori diretti e indiretti e garantire occu-

pazione sicura. La dignità dei lavoratori va ristabilita rispettando la salute e riconoscimento dei benefici sull'esposizione all'amianto ancor presente nello Stabilimento e alle sostanze nocive e tossiche. *Stefano Sibilia operaio Acciaierie Italia - dirigente LMO*

continua firmato accordo bidone ... lavoratori con limitazioni (lavoratori con ridotte capacità lavorative). Ma chi è andato al tavolo di trattativa (Fim Fiom Uilm) queste osservazioni se l'è poste? Noi dell'L.M.O. crediamo proprio di no, visto che si sono limitati, come al solito, a ragionare sulle proposte aziendali senza portare in trattativa nulla per coloro che rappresentano, cioè i lavoratori. Non è stata chiesta neanche 1 pausa in più per effetto stancante visto che le pause sono rimaste aggiornate a quando si producevano meno pezzi all'ora e con quantità di fasi di lavoro inferiori. Non è stato chiesto di abbassare la media delle saturazioni (il rapporto del tempo impiegato per compiere le fasi assegnate e il tempo assegnato in base ai pezzi previsti a ora) attualmente al 90% con picchi del 98% e portarle a percentuali più umane vista la già grande quantità di pezzi/ ora che vengono richiesti. Di soldi fissi nell'Accordo ovviamente nemmeno l'ombra... Non c'è neppure una clausola di salvaguardia che preveda l'abbassamento dei cicli orari qualora la produzione cali; questo tradotto significa che si rischia di lavorare pochi giorni a settimana con ricorso agli ammortizzatori sociali, l'Azienda risparmierebbe sui costi fissi con le chiusure e i lavoratori si troverebbero salari sempre più risicati...uno scenario già visto con l'accordo dei 90 pezzi all'ora. A conti fatti Electrolux Solaro tramite questo Accordo ottiene aumenti di redditività, efficienza, nuovi prodotti mentre per i lavoratori la solita "promessa-ricatto" di mantenimento della produzione nel sito di Solaro, e in più anche a discapito della propria salute. Noi dell'L.M.O. queste proposte su pause, saturazioni, tutela della salute, giusto compenso le abbiamo fatte nelle varie assemblee, nei volantini, nei comunicati ma i sindacati concertativi non le hanno prese in considerazione. Poi ci stupiamo se l'Italia è in coda all'Europa per aumenti salariali negli ultimi 30 anni, ringraziamo chi va a contrattare sempre al ribasso anche quando è chiaro che tramite l'accordo l'Azienda avrà grandi profitti. Vogliamo poi parlare delle prospettive a lungo termine? Ci chiediamo legittimamente se ci sarà mai un limite ai rialzi produttivi orari, prima 60, poi 70, 75, 78, 90, 108 poi??? Noi temiamo di sapere già la risposta... È importante che tutti i lavoratori siano uniti e si cominci ad avere il coraggio per contrastare questa "spremitura". L'organizzazione sindacale LMO-SGC ed i propri rappresentanti continueranno a contrastare e opporsi a queste strategie aziendali e alle rappresentanze Fim, Fiom, Uilm, firmatarie di questi accordi scellerati e complici di un sistema di lavoro dannoso per i lavoratori, tutelando soprattutto la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

continua dalla "Ciao Marcello"

alle fabbriche, nelle università, nelle manifestazioni, la sua voce accompagnata dalla tammorra erano un grido fortissimo contro le ingiustizie, i soprusi, le politiche che non rispettano i bisogni degli ultimi. Riusciva a parlare in modo semplice, ma irresistibile, in difesa della causa degli operai. Con la sua voce inconfondibile accompagnata dalla tammorra insegnava ai giovani, che si deve lottare per il rispetto e la dignità di tutti, chiedere giustizia, uguaglianza e fraternità. Alto correva il suo urlo contro ogni guerra. Amava ripetere



“Meglio na tammurriata ca na guerra!”

Ci sembra ancora attuale la canzone: “A Flobert”, dove si denunciavano i morti sul lavoro: ci sembra ancora sacrosanto, al ritmo frenetico delle tammorre e del mandolino, gridare in concerto:

E ora, e ora, potere a chi lavora.

Marcello era uno di quelli che poteva parlare senza cattiva coscienza contro la guerra, contro tutte le guerre: con la testardaggine di un contadino, di un lavoratore, di uno di colore, di un figlio del popolo, che non vuole capire perché ci si debba ammazzare invece di lavorare, mangiare, amare. Lo ricordiamo con il suo ultimo saluto.

“ADESSO ALZATE LE VOSTRE TAMMORRE NELL'ALTO DEI CIELI E SUONATE PER ME! IO DA LI' CONTINUERO' A SUONARE PER VOI NEI CERCHI DELLA TERRA E DEI CAMPI ELISI. GRAZIE A TUTTI PER L'AMORE CHE MI AVETE DATO”.

I lavoratori, il popolo ti saluta caro compagno, Grazie per le tue infinite lotte per la pace, per l'uguaglianza, per il rispetto della terra.

La tua voce e il tamburo, risuonano ancora fuori ai cancelli e “l'Alfa Sud”.

scrivete x pubblicare i vostri art.
scrivete x pubblicare i vostri art.